

ROMA

Napoli nel cuore, domani al Teatro Sette

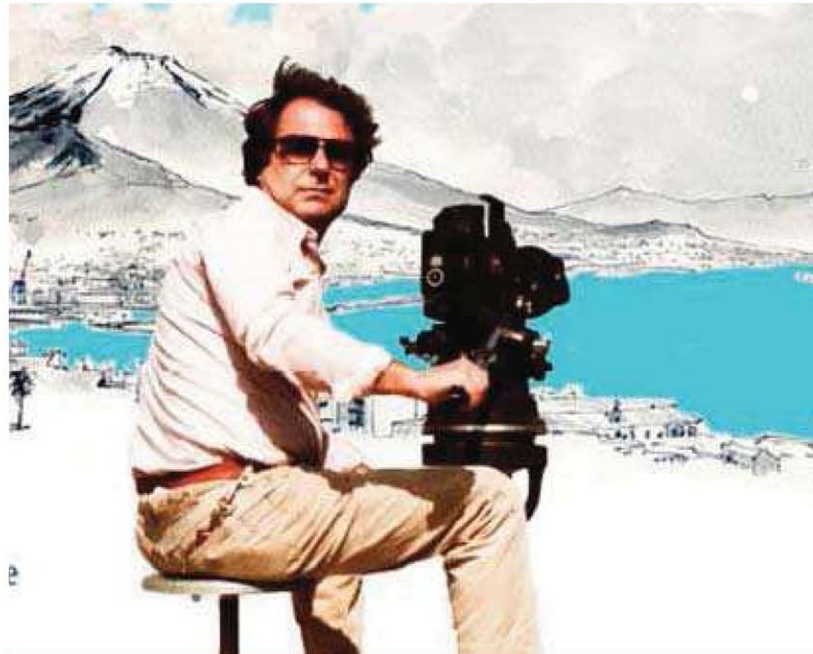
Il ricavato della serata sarà devoluto alla Casa famiglia per disabili della Comunità di Sant'Egidio

di Emma Moriconi

È un vero e proprio viaggio nella Napoli più bella ed appassionante, quella della tradizione, l'evento di domenica 12 ottobre al Teatro Sette: "Napoli nel cuore 2014", da un'idea di Fabrizio Finamore, che vede anche l'amichevole partecipazione di Pino Ammendola, Antonello Avallone, Maria Pia De Vito, Franco Gargia, Mario Maglione, Vittorio Viviani, oltre ad altri ospiti a sorpresa per uno spettacolo il cui ricavato sarà interamente devoluto per sostenere la casa famiglia per disabili della Comunità di Sant'Egidio di Corso Novara a Napoli, che ospita da tempo alcuni disabili rimasti senza famiglia.

L'appuntamento è per le ore 20,30 presso il Teatro Sette, via Benevento 23 a Roma. Lo scorso anno la serata consentì una raccolta fondi per l'acquisto di un defibrillatore per il Liceo Garibaldi: un risultato concreto che ha spronato gli artisti a tornare sul palcoscenico per un altro importante appuntamento di solidarietà: poesia, musica e sostegno, dunque, per questo evento intitolato al ricordo di Mario Finamore "che - si legge nel comunicato stampa - nonostante i suoi 40 anni lontano da Napoli (in rai prima ai programmi culturali poi alla direzione di diverse Sedi regionali), si sentiva ancora vicinissimo nell'animo alla sua città ed ha sempre fatto molto per valorizzare il patrimonio culturale".

Torna dunque sul palcoscenico la Napoli più bella, quella culturale, quella calda e passionale, la cui atmosfera caratterizza da sempre l'italianità di questo popolo e la sua immensa e grandiosa comunicatività, "quell'universo - recita ancora il comunicato - sociale e culturale



Mario Finamore, al quale è dedicato l'evento romano

che Napoli ha espresso nella storia ad altissimo libello e che fa sì che alla Cultura Napoletana si rimanga profondamente, visceralmente legati".

"Napoli nel cuore - afferma il curatore della serata, Fabrizio Finamore - vuole essere un viaggio anche ironico nella cultura, nel disincantato rapporto con il destino in quella che è la visione del mondo e della vita all'ombra del Vesuvio, quella weltanschauung tipicamente napoletana che travalica epoche e ceti sociali

e che ha profondamente influenzato questa cultura nei secoli. Una cultura che è intimamente legata alla sua culla, la città di Napoli, ma che oggi non ha confini geografici. La napoletanità si racconta, si tramanda, la si passa con i geni. Si può vivere, respirare tutto questo anche in un appartamento di Roma, di Milano o di New York. Perché sono gli uomini più che i luoghi ad avere reso grande questa cultura, quegli 'uomini d'amore' per dirla con De Crescenzo, che noi chiamiamo napoletani". ■